

A.P.T.E.B.A.[®]

ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

Organizzazione di Volontariato

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org info@pec.pet-therapybioetica.org

XIV CONVEGNO NAZIONALE

AMBIENTE, TERRITORIO, ANIMALI.

EDUCAZIONE CIVICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE.

SABATO

20 Novembre 2021

RAPALLO

Sala Congressi Hotel Europa

Via Milite Ignoto, 2

Alessandra ROTTA*

**AMBIENTE E TERRITORIO.
IL SENTIERO DELL'IMPERATORE**

La vera sfida da cogliere, nell'ambito degli obiettivi di Agenda2030, è quella di riuscire ad imprimere un moto rivoluzionario nei comportamenti e nella mentalità di noi tutti, per riavvicinarci al mondo della natura con un ripristinato rapporto solidale e sussidiario, spezzato – ahimè – con la Prima rivoluzione Industriale.

Credo sia ormai chiara la necessità, oggi, di attuare una sorta di Quarta Rivoluzione Industriale che, ribaltando gli odierni obiettivi di sfruttamento delle risorse a vantaggio di un arricchimento dei grandi comparti produttivi, sappia riportare al rispetto delle risorse e alla loro tutela per un equilibrato utilizzo da parte di tutti, in previsione di un passaggio ai posteri di quanto noi abbiamo ottenuto dai nostri nonni, magari migliorato e potenziato.

La prima volta in cui l'umanità ha preso atto delle negatività del modello consumistico, derivato dall'industrializzazione massiva, è stato nel 1987 quando Gro Harlem Brundtland, politica norvegese impegnata sul fronte ambientalista, ha presentato all'ONU il proprio "Rapporto" – noto anche come

*** Alessandra ROTTA**

Architetto, storico dell'urbanistica. Membro Consiglio Direttivo del Circolo Culturale *Fons Gemina* Rapallo. Membro dell'Istituto Nazionale di bioarchitettura e Commissario delle commissioni nazionali INBAR di Formazione e di Ambiente e salute. Consulente A.P.T.E.B.A.

Ha dedicato particolare attenzione alla realizzazione di progetti integrati che mettano a sistema le specifiche valenze territoriali nell'ottica di una sostenibilità dello sviluppo ambientale, per un'ottimale integrazione tra Ambiente e Paesaggio. Nel settore urbanistico ha esperienze soprattutto legate alla pianificazione in ambiti sensibili e sottoposti a tutela di parco a partire dal 1988 (vedi, tra l'altro, le Linee guida della pianificazione del Parco di Portofino). Ha sviluppato molti studi sulla storia e le tradizioni locali interpretati come vero patrimonio culturale di ogni popolazione. Ha pubblicato *Rapallo. La storia nei secoli*. Erga Ed. 2019; *Fancis Carl Fuerst – L'eccentrico, il fantastico, il mito*. (con Enrica Melossi) Erga Edizioni 2021

“Our Common Future” – nel quale esprimeva la definizione di sviluppo sostenibile come compenetrazione e coniugazione delle aspettative di benessere e di crescita economica, con il rispetto dell'ambiente e la preservazione delle risorse naturali.

Dopo questa prima grande denuncia/dichiarazione, vi furono la Conferenza di Rio '92 (il Summit della Terra) dalla quale scaturì Agenda 21, poi il Protocollo di Kyoto e tutta l'innumerabile serie di Conferenze sui temi ambientali: tutte sempre molto condivise nel momento dello svolgimento, con eclatanti proclami giornalistici, ma con poche conseguenze tangibili.

Nel concreto, purtroppo, ben poco si è fatto a livello globale: le istituzioni non hanno potuto (o non hanno saputo o, forse, voluto) intervenire in maniera forte e decisa sui modelli di produzione e di consumo.

I cittadini, fatta eccezione per quelli di alcune nazioni maggiormente consapevoli, non hanno avuto gli strumenti per sviluppare una vera coscienza ambientale perché, di fatto, è sempre passato il concetto che tutto dovesse dipendere dalle decisioni e dalle azioni dei “massimi sistemi”. Cosa che, invece, non è perché l'ambiente, il suo rispetto e il risparmio delle risorse dipende – in realtà – dalle azioni di ogni singolo, di ognuno di noi.

Sembra facile, ma non lo è; sembra impossibile, ma non lo è.

E non mi sto perdendo in un gioco lessicale fine a se stesso. Anzi.

Sto proprio arrivando al tema del mio intervento: il sentiero, il sentiero dell'Imperatore.

Perché un semplicissimo intervento di riqualificazione e corretta pubblicizzazione di un sentiero, come quello denominato Sentiero dell'Imperatore, può ben essere considerato la prima goccia di un processo di tutela ambientale in un mondo di sprechi e di parole.

La tutela dell'ambiente è il denominatore comune di tutte le azioni di risparmio, rispetto e sostenibilità che noi possiamo mettere in atto.

Se il rapporto Brundtland correlava le aspettative di benessere con la crescita economica, con il rispetto dell'ambiente e con la preservazione delle risorse naturali, camminare è la sintesi tra benessere, rispetto dell'ambiente e preservazione delle risorse naturali!! Che, come conseguenza porterà alla crescita economica.

Non sono uno teorico ideologo, ma sono un convinto assertore della forza costruttiva delle piccole cose: sono fermamente convinta che, come il mare è composto solo da piccole gocce, anche i nostri piccoli gesti quotidiani saranno le piccole gocce che potranno aiutare a costituire il mare di diversità di cui abbiamo tanto bisogno.

Ed ecco perché interpreto un semplice, quasi banale percorso come radice di un cambiamento.

L'azione alla base di un percorso è il cammino. E ciascuno può dare al “percorso” e al “cammino” da fare l'accezione che meglio crede: percorso fisico e materiale lungo una strada, percorso di crescita mentale ed etica, percorso di apprendimento; il denominatore sarà comunque lo stesso: un movimento dato, una successione di passi; con cadenza costante, con pause, intoppi, difficoltà, discese, ripide ed aspre salite, ma – sempre – un passo dietro l'altro. Alle volte aspettando, altre facendosi aspettare; aiutando, facendosi aiutare....

Il cammino, qualunque esso sia, è l'inizio del comunicare (etimologicamente “rendere comune, far sapere”); nello spostamento fisico da un luogo all'altro sottende la volontà di conoscere; camminare è il primo passo per rilassare la mente dalle tensioni alle quali è continuamente sottoposta; camminare è il segreto per tenere attivo, e quindi sano, il nostro corpo.

Ma se il cammino viene intrapreso lungo un percorso che, in più, svela orizzonti meravigliosi, che si snoda in luoghi silenziosi arricchiti dal profumo di erbe aromatiche spontanee, che offre spunti per conoscere fatti storici avvenuti sul suo tracciato, ecco che il cammino ha raggiunto il suo massimo scopo!

E il Sentiero dell'Imperatore è tutto ciò. E non solo.

Attivare un collegamento pedonale significa, infatti, promuovere la tutela dei centri storici, nelle loro peculiarità identitarie e dalle distorsioni causate dalla pressione turistica, e favorire l'accessibilità e l'integrazione delle infrastrutture della mobilità e dei percorsi pedonali con il tessuto urbano e con le politiche urbane della mobilità sostenibile. Elementi, tutti, che si inseriscono a pieno titolo negli obiettivi non solo di salvaguardia e tutela del patrimonio culturale locale, ma anche negli obiettivi dell'ultimo testo unificato - dei sei disegni di legge - steso dalla Commissione Ambiente in materia di rigenerazione urbana.

E con il tema della rigenerazione urbana, potremmo aprire un altro capitolo narrativo sulla necessità di azioni che, partendo dall'inclusione e dalla qualità di vita di ogni singola parte di ogni città, potrebbe dare un grandissimo impulso alla concretizzazione degli obiettivi di Agenda2030.

Ma non è questo il luogo né il momento.

In questa sede abbiamo l'obiettivo di descrivere il tracciato e i benefici da esso prodotti su chi lo percorrerà.

L'effettivo sviluppo del percorso è molto più lungo del tratto ad oggi riqualificato che, nella sua brevità, condensa una ricchezza e una varietà di testimonianze storico-culturali da far invidia ad una intera enciclopedia.

Il sentiero dell'Imperatore ha, infatti, il suo inizio, nel territorio di Rapallo, in corrispondenza con il ponte detto di Annibale, ascrivibile al sec. XII, e la sua conclusione naturale al porto di Portofino.

Si deve al Lions Club Rapallo Host, e al grande lavoro guidato e coordinato dal socio Marco Fenelli durante la presidenza di Nicola Costa, l'intervento attuato sul sentiero che auspico sia premessa di ulteriore sviluppo e di riqualificazione di altri percorsi sul territorio locale e non solo.

L'obiettivo era quello di trasformare un tracciato di facile percorrenza, fuori dai normali percorsi caotici e frammentari della costa, in un piacevole e coinvolgente sentiero da fare anche tutti i giorni, per gli spostamenti da un luogo all'altro, dandogli, però, il valore aggiunto di un testimone silenzioso di secoli di storia che potesse interessare anche i turisti e i visitatori.

E qui sono entrata in gioco io, con la mia conoscenza del territorio e del suo sviluppo socio-urbanistico, per ideare, realizzare e predisporre, lungo il tracciato, dei grandi pannelli illustrativi, nei quali sono raccontate testimonianze storiche, così come l'origine del nome, legato al viaggio dell'Imperatore Massimiliano I cinque secoli fa.

La denominazione scelta per caratterizzare questa pedonale deriva dal fatto che Massimiliano I d'Austria e Imperatore del Sacro Romano Impero la percorse nel 1496, come testimonia Attilio R. Scarsella nei propri "Annali di Santa Margherita Ligure": *...salpato da Genova, fu costretto da un fortunale a riparare a Portofino. Il 13 ottobre smontò di nave e si recò a piedi a Rapallo... attraversando Paraggi, Corte, Santa Margherita, Pagana, la collina di San Nicola e il ponte romano...*

Si tracciato si snoda lungo uno dei più antichi percorsi che collegano il borgo di San Michele all'abitato di Rapallo e tocca alcuni dei punti più suggestivi del territorio che, per la loro collocazione temporale, danno l'ampiezza della dimensione storica del comprensorio. Nel tracciato sono stati individuati cinque punti notevoli: il ponte detto di Annibale; la cappella di San Nicola; il borgo di San Michele con i suoi tre nuclei e le rispettive baie; la chiesa parrocchiale; villa Lagomaggiore.

Vediamone, nel dettaglio, le caratteristiche salienti.

Il ponte detto di Annibale, ascrivibile al XII secolo; oggi decontestualizzato perché non sormonta un fiume ma una via, fu realizzato alla fine del XII secolo per oltrepassare il torrente Boate quando la viabilità da Rapallo verso Genova acquisì un nuovo tracciato che raggiungeva il passo di Ruta passando dalla chiesa di San Lorenzo della Costa. Deviato il torrente nel 1819, per evitare il continuo insabbiamento del porto di Langan, il ponte vide nascere, sotto di sé la Via delle Americhe, verso Santa Margherita e Portofino.

Oggi, a Rapallo, sono visibili, con la loro struttura originaria, altri due ponti: quello di San Pietro di Novella, a doppia arcata e quello, ad arcata unica, sul rio Carcara.

Di altri ne abbiamo testimonianza, come lo splendido e, per l'epoca, avveniristico Ponte che, nel 1931, collegava, a poca distanza da quello di Annibale, il lungomare alla via delle Americhe: una ardita costruzione costituita da una unica arcata in cemento armato. Il ponte sul torrente San Francesco, invece, ha sostenuto, per lungo tempo la piazza dinanzi al Castello.

La cappella di San Nicola è una antica chiesetta itineraria. Inizialmente era dedicata ai Santi Nazario e Celso, ai quali si attribuiva l'evangelizzazione di Genova nel I secolo d.C. e il primo documento che la nomina è del 1259. Si presume che la chiesetta sia stata dedicata a San Nicola da Tolentino, il grande predicatore agostiniano, quando si insediarono, nella zona di Rapallo, gli Eremitani di Sant'Agostino che, nel 1472, costruirono il loro convento, trasformato in Ospedale e, oggi, sede di uffici comunali.

Una rilevante modifica alla zona si ebbe a seguito della realizzazione, nel 1817, della strada carrozzabile Genova-Rapallo-Chiavari, progettata durante il periodo napoleonico e in parte percorsa a cavallo, il 26 maggio 1818, da re Vittorio Emanuele I di Sardegna, nel tratto da Recco a San Lorenzo della Costa.

I borghi e le rispettive baie di Prelo, Trelo e Pomaro che costituiscono – da sempre – l'abitato di San Michele e che vantano il maggior numero di testimonianze di ogni epoca e valore, concentrate in un fazzoletto di terra e di mare.

Le origini di San Michele di Pagana si confondono con quelle del Tigullio e del porto di Portofino; la chiesa testimonia, con la sua dedicazione a San Michele e la vetustà delle sue strutture, la propria presenza almeno dal secolo XII; la Torre, oggi FAI, racconta dell'importanza delle sue baie così come il castello di punta Pagana ricorda la sua posizione strategica; il Parco delle Rimembranze ci accompagna al ricordo della Grande Guerra; il rimessaggio delle barche da corsa, voluto dal conte Trossi, e realizzato con una innovativa struttura progettata dall'Ing. Nervi e dall'arch. Daneri, incastonata tra la chiesa, la strada e la baia di Trelo, ci proietta nel mondo degli anni Cinquanta del Novecento, quando l'innovazione tecnologica e le istanze di riscatto post-bellico, trasformarono il territorio da silente archivio vivente del passato, a frizzante contenitore del futuro.

La chiesa parrocchiale, risalente al secolo XI e con innumerevoli opere d'arte di ogni secolo, tra le quali La Crocifissione di A. Van Dyck e il Crocifisso del Maragliano.

Villa Lagomaggiore, posta in quel tratto di percorso in cui il tracciato ritorna verso Rapallo lungo la strada litoranea, costruita alla fine dell'Ottocento per facilitare il transito da e verso Santa Margherita dei primi turisti. Essa è esempio del nuovo uso del territorio di fine Ottocento.

Edificata tra il 1895 e il 1897 per la famiglia Lagomaggiore, su disegno dell'eclettico architetto Rovelli (formatosi a Milano con Camillo Boito, affermatosi a Genova e nelle due riviere con oltre 200 opere realizzate e morto a Rapallo nel 1911), nel 1935 passa alla famiglia Bruzzo. A inizio Novecento è una delle ville del Tigullio più riprodotte in guide, cartoline e dipinti non solo per la splendida posizione sul mare ma anche per le sue caratteristiche architettoniche e decorative che coniugano reminiscenze manieriste con motivi vagamente orientalizzanti.

La famiglia Lagomaggiore può essere ricondotta a Tommasino che, nel 1558-59, guidò i rapallini nella costruzione del primo santuario dedicato alla Vergine di Montallegro.

I Lagomaggiore erano, originariamente, tutti orafi; vivevano sul lago del quale portano il nome e solo a partire dal XVI secolo si spinsero in varie località del Nord Italia. Tommasino, venuto a Rapallo come maestro comacino, vi rimase a vivere e divenne capostipite della famiglia della quale un discendente, medico, lasciò Rapallo nel 1880 per emigrare in Argentina; un nipote, Eduardo, ci ha consegnato questi preziosi ricordi del nonno.

Progetto di riqualificazione dei sentieri del territorio ideato e promosso da



Lions Clubs
RAPALLO HOST - distretto 108 IA2

Il sentiero dell'IMPERATORE: Rapallo San Michele di pagana

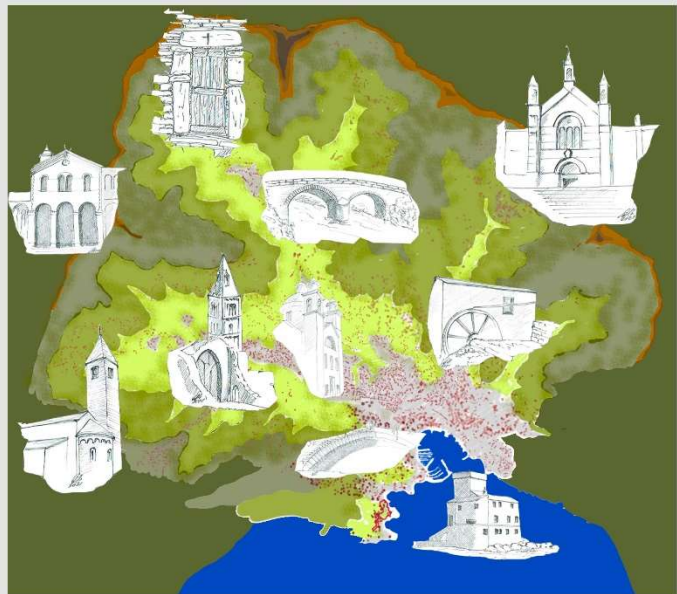
durata percorso: 1 h - difficoltà: facile - segnavia  - inizio percorso



Massimiliano I, Imperatore del Sacro Romano Impero, nel 1496 ...salpato da Genova, fu costretto da un fortunale a riparare a Portofino. Il 13 ottobre smontò di nave e si recò a piedi a Rapallo... attraversando Paraggi, Corte, Santa Margherita, Pagana, la collina di San Nicola e il ponte romano...

(A. R. Scarsella, Annali di Santa Margherita ligure, I-65; 1914, ristampa anastatica)

Il percorso è l'antico collegamento tra il borgo di San Michele e l'abitato di Rapallo; il suo tracciato tocca alcuni dei punti più suggestivi del territorio, monumenti, edifici e opere d'arte che vanno dal XII al XX secolo, dando l'ampiezza della dimensione storica del comprensorio:



1. Il ponte detto di Annibale, risalente al XII secolo.
2. La cappella di San Nicola, citata, per la prima volta, in un documento del 1259.
3. San Michele di Pagana: le baie e le ville.
4. Le memorie del passato, le anticipazioni del futuro.
5. Villa Lagomaggiore, emblema della villeggiatura di fine Ottocento.

approfondimenti



information

in collaborazione con



con il patrocinio del Comune di Rapallo



testi e disegni Alessandra Rotta